

PROVINCIA DI LUCCA

Sala della Giunta, 30 gennaio 2009

**Udienza tecnica con i Sindacati CGIL, CISL e RSU aziendale Cartiera Lucchese
S.p.A.**

Presidente Massimo Marsili

Aspettiamo anche la Professoressa Vitolo e cominciamo. Immagino che comprendiate tutti che la delicatezza dell'argomento comporta un'analisi, soprattutto quando sono le posizioni scientifiche a confrontarsi che comporta tempi coerenti con l'importanza. Per quanto iniziato alle ore 10:00, le ore sono state intense e pesanti. Spero, anche per la mia attenzione, che sia meno scientifico il dibattito, sia più collegato allo sviluppo, ecco.. la Professoressa Vitolo. Bene, inizia la seconda udienza tecnica della mattinata, udienza tecnica richiesta dai sindacati CIGL, CISL e dalla RSU aziendale, qui rappresentata immagino da Melani, per quanto riguarda la CIGL; per quanto riguarda la CISL, segretario generale CISL di comparto e immagino i rappresentanti della RSU aziendale. Quindi, di tutte e due le cartiere del gruppo Lucart. Come vedete, qui accanto a me ci sono il Dottor Basili, il Professor Stevanin e la Professoressa Vitolo che, come sapete sono rispettivamente il rappresentante del Comune di Borgo a Mozzano, il rappresentate dei cittadini e il rappresentate della Provincia di Lucca all'interno del comitato di inchiesta. Si tratta di una udienza tecnica ai sensi delle norme tecniche, per cui siamo registrati e verbalizzati in modo tale da consentire anche la lettura del dibattito che emergerà a qualsiasi cittadino che voglia esserne reso edotto. Vi chiedo, a questo punto, ufficialmente scusa rispetto al ritardo, ma immaginate – penso - che la delicatezza dell'argomento ha imposto tempi di analisi e di valutazioni tecnico scientifiche necessarie e da cui non si poteva prescindere, dal momento che tra l'altro questo era l'unico momento di relazione, di rapporto con la Lucart fino ad adesso, non so se poi, alle prossime assemblee pubbliche la Lucart sarà presente e vorrà anche lì prendere le proprie posizioni. Io avevo già avuto un colloquio informale, ma in qualità di Garante dell'informazione con la CISL e con la CIGL che immagino vogliano ripartire da lì, rappresentando le problematiche che hanno reso necessaria la loro richiesta in merito a questa udienza. Prego. Melani, CIGL.

Intervento Melani

Sono Melani della SLC CIGL. Noi, rispetto al problema ovviamente della centrale a biomasse, termovalorizzatore che di si voglia insomma, abbiamo sempre avuto un atteggiamento di rispetto per le problematiche ambientali, abbiamo sempre sostenuto che, insomma, dovevano essere fatte delle analisi solo a patto e condizioni che ci fossero delle garanzie, le più alte possibili ovviamente, in quanto noi sappiamo che insomma nel sito nel quale viene posta questa questione, questo termovalorizzatore ci lavorano qualcosa come 300 e rotti dipendenti, 320 dipendenti, con un indotto che arriva, probabilmente, intorno ai 500 perché, tra le persone che sono lì, gli autisti, le aziende di outsourcing eccetera, ovviamente è

un sito con un numero di dipendenti notevole. Dal punto di vista del progetto industriale, è un progetto industriale che, oggettivamente, tiene nel senso che l'azienda produce carta per usi igienici e per imballaggi, sia nello stabilimento di Diecimo che in quello di Lucca, Lucca principalmente per imballaggi, mentre Diecimo esclusivamente per il tissue. Quindi, dal punto di vista generale, questi fanghi qui, che poi sono fanghi che debbono andare in giro per l'Italia, perché sono fanghi di lavorazione e quindi c'è un problema di smaltimento effettivo, sono notevoli le quantità quindi, il fatto che con questi si potesse creare energia, ovviamente, dal punto di vista industriale, anche per gli sviluppi di questa azienda, perché naturalmente c'è questa considerazione qui, è un progetto che sta in piedi. Naturalmente bisogna vedere la compatibilità di questo progetto rispetto all'ambiente, alla (inc.) del sito eccetera, eccetera. E quindi siamo interessati a conoscere e a capire... abbiamo visto che l'atteggiamento che c'è nella zona è un atteggiamento difficilissimo perché il sindacato, che ha sempre chiesto di conoscere e sapere, viene individuato come controparte, solo perché – e questo parlano i nostri documenti, che abbiamo da tanto tempo. Ora noi sappiamo che invece la problematica è una problematica che c'è, questi fanghi ci saranno, le attività... per altro si usa carta riciclata in quel sito produttivo e questo, naturalmente, è un elemento importante, anche in funzione della filiera produttiva del settore della carta. Insomma, il sindacato si batte e si è battuto, nel tempo, perché la parte riciclata fosse la più alta possibile per qualsiasi tipo di attività produttive. Questo ingenera anche questo problema dei fanghi, naturalmente, e noi abbiamo chiesto, siccome in questa vicenda qui c'è l'interesse dell'azienda, che ovviamente è un interesse legittimo, ma c'è anche un problema che, sappiamo tutti, esserci insomma. L'azienda è un'azienda che si è mossa sul mercato del tissue riciclato ed è un marchio importante di prospettiva di sviluppo dell'azienda e sappiamo anche che a questo c'è collegato, ovviamente, una serie di lavorazioni e di attività, voglio dire, che chiaramente possono essere messe in discussione ma, non è che vogliamo seguire l'azienda sulla questione occupazione sì, occupazione no. Noi teniamo soprattutto alla salute e alla sicurezza, poi vediamo. Lo ripeto, dal punto di vista industriale, per noi è un progetto che sta in piedi, vorremmo sapere e conoscere, anche dagli esperti naturalmente, se ci sono e quali sono le problematiche perché per noi è interessante, importante. Sappiamo che se non fosse possibile l'attuazione di questo progetto industriale, sul piano occupazionale, qualche problema c'è e questa è un'azienda che a Lucca conta qualcosa come 5 o 600 lavoratori, ora cito a memoria, probabilmente voi avete i dati più precisi rispetto a questo... ma che sono di rilevanza, insomma. E sappiamo anche che lo sviluppo, questa azienda ha già cominciato a fare investimenti fuori della nostra realtà produttiva, un po' sappiamo anche che era nelle cose perché è un'azienda che si muove a livello europeo, naturalmente, anche qualche sito produttivo negli altri paesi è necessario per mantenere il business ma, è chiaro ed ovvio che, se il marchio più rilevante dovesse essere messo in discussione per questa questione qui, ambientale, di sicurezza, voglio dire, questo qualche problema ce lo creerebbe quindi, l'attenzione ai problemi dell'ambiente fa il pari con la nostra attenzione, che deve essere massima anche alla tenuta occupazionale, allo sviluppo e al mantenimento di questa attività nella nostra zona quindi, diciamo così, noi, su queste questioni, pensiamo che sia necessario avere le certezze e le maggiori garanzie possibili. Noi sappiamo che lì ci lavoreranno comunque 500 persone, in quel sito produttivo quindi, se fosse inquinante questa cosa è una preoccupazione che le organizzazioni sindacali c'hanno. Guardate, noi siamo in

una situazione nella quale, se non si fa, avremmo dei problemi, probabilmente, sul piano di sviluppo di questa azienda; se si fa, ovviamente, noi saremmo partecipi ai problemi di ambiente, di sicurezza, di prevenzione, voglio dire, perché lì c'è un numero consistente di persone e di lavoratori quindi, saremmo impegnati oltremodo anche per la salvaguardia, la sicurezza di questi problemi qui. Lo ripeto, il progetto industriale è un progetto che, dal punto di vista sindacale, è sicuramente chiudere un ciclo... l'ultima cosa che voglio dire è una cosa... questa roba è una roba che comunque sarà prodotta, perché se vuoi fare la carta con queste caratteristiche, i fanghi di lavorazione ci saranno, per un lungo periodo. Poi non lo so se la tecnologia ci aiuterà, magari, fra 20 o 30 anni, non è più possibile fare i fanghi, voglio dire, facendo tissue riciclato e carta anche per usi industriali, veline per usi industriali, per imballaggio, diciamo così. Per cui, sarà prodotto e sarà un prodotto che verrà bruciato da qualche parte quindi, sappiamo che lo bruceranno, tanto per essere chiari, perché è chiaro, c'è anche una normativa su questa partita qui. Inoltre sappiamo anche che, più lontano va questo prodotto per lo smaltimento e più saranno i costi energetici e i vantaggi sull'ambiente non ci saranno perché, portare per 6 o 700 chilometri un prodotto a giro per il mondo, sappiamo che genera CO2, in genere nanoparticelle uguale, in misura forse maggiore, di un sito protetto, curato, seguito, monitorato ora per ora, giorno per giorno, minuto per minuto perché la nostra battaglia sarà anche in quel senso. io credo che tu debba aggiungere...

Intervento Fattore Walter

Walter Fattore della Fistel CISL di Lucca. Rispetto a ciò che ha detto Melani, che chiaramente mi trova perfettamente concorde, gli elementi da aggiungere, secondo me vale la pena ricordare qual è stata la posizione delle organizzazioni sindacali e della RSU, degli RLS, in modo prevalente per quanto riguarda il sito produttivo di Diecimo, perché ci siamo ritrovati a dover, sostanzialmente, fronteggiare poi le successive mosse aziendali che hanno anche contemplato la cessazione di numerosi rapporti di lavoro a tempo determinato, non rinnovati e con la disdetta dell'utilizzo di personale interinale, all'epoca. Tanto è vero che fu la Provincia che intervenne come elemento di mediazione e ci permise, di fatto, di recuperare, con forme contrattuali atipiche i livelli occupazionali e questo ci portò anche ad indire ore di sciopero, che ci portò anche ad effettuare un blocco parziale della strada provinciale e che quindi ci furono azioni di lotta in difesa dei livelli occupazionali. Vale la pena ricordare, a scanso di equivoci perché una posizione a cui teniamo in maniera particolare, che sia la posizione della RSU allora, e siamo in grado di produrre documenti elaborati all'epoca dalla stessa RSU e dalla Federazione Provinciale di Categoria, sia della Fistel che della LSC, una posizione di neutralità rispetto a questo progetto, una posizione obiettiva. Tanto è vero che noi abbiamo fatto diversi comunicati in cui invitavamo la Provincia, come ente preposto a vigilare sulla salute e sulla sicurezza dei dipendenti, oltre che dei cittadini, a valutare attraverso il procedimento del VIA l'impatto ambientale che, un intervento di questo genere, poteva determinare. Quindi, la nostra non è stata mai una posizione supina rispetto alle posizioni dell'azienda, non è stata mai una posizione preconcepita ed ideologica né a favore del sì, né a favore del no. Questo vale la pena di dirlo, perché le organizzazioni sindacali dei lavoratori sono state, in alcuni momenti, tirate per la giacca o dai comitati e dalle posizioni che ritenevano che le organizzazioni sindacali dei lavoratori avevano una posizione, diciamo, quasi di ricatto da parte dell'azienda

nell'aspetto delle vertenze, sia per quanto riguarda l'azienda che, probabilmente, voleva una posizione più incisiva da parte delle organizzazioni sindacali rispetto a quello che era un progetto industriale. Questo è per dovere di cronaca e visto e considerato che è un atto pubblico, è bene ribadire. Quindi, noi abbiamo conservata la massima autonomia, abbiamo mantenuto la massima obiettività e, all'interno di questo solco, che tutta la nostra azione si è mossa e abbiamo richiesto con forza, anche attraverso una assemblea pubblica aperta alle forze politiche provinciali, l'apertura del VIA. Noi abbiamo assistito per tantissimi mesi ad un rimpallo continuo tra Provincia e Comune, per noi come forza sociale, ma anche come lavoratori e anche chiaramente come cittadini, ci sembrava un elemento di non decisione, un tentativo di sottrarsi a quelle che sono le responsabilità di gestione del territorio e quindi alle proprie responsabilità amministrative. Ora, Melani ha descritto con estrema chiarezza quello che è l'interesse, il progetto industriale. È un progetto industriale la cui positività, sotto l'aspetto economico, penso che non spetti certo a noi illustrarla, che probabilmente l'azienda vi ha riempito di dati, possiamo dire semplicemente che oggi come oggi, come settore industriale che incomincia, con lentezza, ma incomincia a diventare un settore produttivo quello del tissue maturo, noi assistiamo in ambito europeo a grandissime riassetti produttivi con chiusure di cartiere, abbiamo un problema che è legato, fondamentalmente, un po' al processo produttivo perché il settore della carta, soprattutto le cartiere, ha un alto consumo energetico. Abbiamo dei costi che mediamente sono superiori del 30% dei costi dei nostri concorrenti a livello europeo, noi assistiamo e stiamo assistendo ad una continua delocalizzazione delle attività produttive dove i lucchesi investono in Europa. Questo fa parte di un naturale e logico progetto di espansione, di acquisizione dei mercati, di rafforzamento della presenza del brand ma è anche per sopperire a quelli che sono poi i costi di trasporto, perché con il tissue si rischia di trasportare aria e quindi, diciamo che la fase di espansione è sempre stata salutata con soddisfazione, anche dalle forze sociali, perché vedevamo che l'acquisizione di fette di mercato e anche di nuovi investimenti non determinava, non hanno determinato riduzioni dei livelli occupazionali sul territorio, quindi della casa madre nel distretto cartario, ma visto anziché un miglioramento di quelle che sono le conoscenze, le capacità produttive, organizzative dei vari gruppi e quindi non c'è stato un problema. Noi, sul discorso della Cartiera Lucchese invece dobbiamo fare delle precisazioni e cioè che, dal momento in cui è iniziato questo procedimento, noi abbiamo assistito ad un tentativo di riduzione del personale, dal momento in cui è iniziata la presentazione di questo... diciamo, di questo progetto di utilizzo dei fanghi, c'è stato una continua ricerca di nuove attività produttive, alcune delle quali sono saltati a distanza di qualche centinaia di chilometri da noi, solo perché l'azienda in vendita aveva dei costi eccessivi per la Cartiera Lucchese, ultimamente c'è stata la nuova acquisizione di un gruppo francese. Quindi, noi vediamo con preoccupazione invece questo muoversi della cartiere Lucchese Group, perché potrebbe determinare un riassetto delle quote produttive all'interno del gruppo e quindi creare una situazione che penalizza, in modo particolare, lo stabilimento di Diecimo. Noi assistiamo, stiamo assistendo continuamente ad una continua riduzione delle ore lavorate dell'impianto di disinchiostrazione, che di fatto sta determinando una eccedenza di personale all'interno di quel reparto stesso e siamo prossimo ad incontri che, molto probabilmente, prevederanno un riassetto organizzativo all'interno dello stabilimento. Noi, come forza sociale, abbiamo sempre cercato di dare flessibilità organizzativa all'azienda, perché sapevamo

che le difficoltà che in questo momento, soprattutto a Diecimo, la proprietà incontrava, potevano essere sopperite con un miglioramento organizzativo e con una capacità e una disponibilità da parte delle maestranze. Sapevamo, lo abbiamo messo in conto, quindi i lavoratori di Diecimo stanno effettuando, stanno dando il loro contributo affinché si possa determinare una riduzione dei costi, il nostro contratto integrativo prevede anche la riorganizzazione dei servizi di manutenzione, la valorizzazione e la capitalizzazione delle conoscenze tecniche presenti all'interno dello stabilimento, perché noi riteniamo che la sfida la possiamo vincere anche migliorando la nostra capacità di produzione, abbassando i costi di gestione, anche attraverso maggiore professionalità e soprattutto dimostrando che si può fare anche la carta, questa è la nostra sfida, lo diceva Melani poc'anzi, noi dobbiamo parare il colpo. Se il termovalorizzatore non si fa, non significa che noi siamo supini rispetto a delle situazioni. Noi riteniamo che, pur dovendo pagare obbligatoriamente uno scotto in termini di personale, perché il momento in cui il deink sarà ridotto e ci sarà una riduzione costante dei servizi di manutenzione meccanica ed elettrica, ci sarà una riduzione per quanto riguarda i volumi legati alle movimentazioni della materie prime e quindi dei piazzali, ci sarà una riduzione legata al sistema di depurazione delle acque, che ora lavora a ciclo continuo e probabilmente avrà un asset, se si inserirà all'interno del settore della pura cellulosa che probabilmente prevederà, questo ci è stato già annunciato, per una riduzione del personale dell'impianto di depurazione con l'applicazione di automatismi che prevederanno semplicemente dei controlli occasionali. Quindi noi, la nostra sfida è quella di dire, se il termovalorizzatore non si fa, noi siamo talmente bravi a fare la carta e la facciamo talmente bene, che non vogliamo perdere neanche un posto di lavoro. Questa è la nostra sfida, la Cartiera Lucchese lo sa e quindi, noi siamo disposti a batterci su questi argomenti. Questo però non significa che ciò che loro hanno proposto sia un capriccio e serva semplicemente a rafforzare la redditività del proprio capitale a scapito della salute dei cittadini. Noi sappiamo benissimo che sono degli elementi, soprattutto in una cartiera come quella di Diecimo, che è uno dei siti più complessi presenti in Europa, sia per estensione, sia per tipologie produttive, sia per impianti, noi abbiamo la centrale termica, il biologico, il deink, abbiamo 22 linee di converting, facciamo carta disinchiostrata, carta riciclata e carta pura cellulosa e questo, se ci permettete, è anche un'azienda certificata, abbiamo una grande risorsa, in termini di professionalità, che non possiamo perdere. E quindi siamo consapevoli che, la chiusura del ciclo attraverso un impianto di termovalorizzazione o chiamiamolo come vogliamo, non stiamo qui a fossilizzarci su questi argomenti, rappresenta sicuramente un grande rafforzamento e consolidamento di questo stabilimento, in uno scenario produttivo generale, preoccupante, che però dà la possibilità di consolidare, dicevo prima, i livelli occupazionali. Quindi, un impianto che è importante funzionale e che noi, a fronte di una situazione di non nocività nei confronti degli abitanti, perché è questa la grande sfida. La nostra speranza è che questo impianto non porti problemi e quindi, se la valutazione del VIA, la valutazione di impatto ambientale sarà positiva, per noi è un qualcosa che comunque ci rafforza, ci consolida e ci permette di avere un posto di lavoro meno a rischio rispetto ai tempi che corrono. Ma ciò non deve essere a discapito, questa è la nostra posizione, lo ha detto prima Melani, lo riaffermo io con forza, non deve essere a scapito di chi ci abita. Noi riteniamo che debba esserci compatibilità. Noi sappiamo benissimo che le posizioni non sono legate a livello di compatibilità, ma assistiamo a delle posizioni che noi riteniamo legittime, perché viviamo in un sistema democratico in cui

ognuno fa quello che ritiene opportuno, in termini di opinione e che, o fa bene o fa male, questo impianto non si deve fare, questa è la posizione che noi abbiamo registrato in moltissime assemblee pubbliche, in cui non abbiamo potuto partecipare molto, in termini, di contributo perché, diciamo così, tra virgolette, non c'erano gli spazi per poter intervenire, diciamo, assemblee sempre molto vissute, molto animate, infervorate e quindi, sedersi e ragionare, cercare di rendere logico un ragionamento, ci ha impedito di fatto di non poter dare il nostro contributo. Noi riteniamo che i comitati svolgano la loro azione di tutela, li abbiamo sempre rispettati e li continuiamo a rispettare perché, comunque, rappresentano una espressione di democrazia. Noi, come forza sociale, riteniamo di non essere appiattiti sotto nessun tipo di interesse economico, abbiamo solo ed unicamente a cuore, oltre che la salute e la sicurezza dei nostri dipendenti, perché siamo e rappresentiamo, essendo una organizzazione di categoria, chi ci lavora, ma siamo nello stesso tempo anche cittadini, la salute di chi abita in quei posti. Quindi la nostra preoccupazione, il nostro contributo alla discussione di oggi, è che i tecnici, gli organi preposti affrontino con estrema obiettività questo tipo di valutazione, perché può essere importante per molte famiglie, chiaramente sono importanti le famiglie che abitano fuori dalla fabbrica, ovvero sul territorio, ma sono anche importanti le famiglie di chi lavora all'interno della Cartiera Lucchese quindi, se ci sono elementi di preoccupazione noi l'abbiamo detto e lo abbiamo ribadito in ogni sede, siamo i primi a dire no, se ci sono elementi di preoccupazione e a fronteggiare la situazione di carattere generale attraverso quelli che sono gli elementi classici dell'azione sindacale.

Presidente Massimo Marsili

Faccio semplicemente una precisazione rispetto al nostro ruolo. Nel senso che, come già nel colloquio informale, il compito mio e del comitato non è certamente quello di dare risposte definitive rispetto al processo sul quale siamo chiamati ad esprimerci, perché il comitato di inchiesta, come sapete, ha un ruolo, come posso dire, di ascolto, di interpretazione, di valutazione, sia di ciò che emerge dalle assemblee pubbliche, sapete che si va stasera alla terza, alla seconda udienza generale, ma alla terza nel suo complesso, sia delle udienze tecniche, quelle che oggi abbiamo eseguito e stiamo eseguendo, sia chiaramente di tutta la mole di osservazioni e di pareri che sono stati depositati nel periodo appunto chiuso mesi or sono, il novembre scorso, mi pare. Quindi, in pratica, tutto questo materiale, assemblato, discusso e valutato, viene rimesso al responsabile del procedimento, l'ingegner Roberto Pagni, che in qualche modo poi, insieme ai pareri degli enti preposti, ASL, ARPAT, Sovrintendenza, Comune, insieme chiaramente ai tecnici di cui al (inc.) servizio, saranno oggetto della sua valutazione finale. La notizia, tra l'altro che vi do, la notizia amministrativa che vi do, ma è importante, è che Lucart ha consegnato, il 27 gennaio delle integrazioni volontarie al progetto presentato il 18 di settembre. Il che significa che, in pratica, dal 27 gennaio sono ripartiti 60 giorni per ulteriori osservazioni e pareri alle integrazioni, chiaramente, presentate a gennaio. E quindi, alla chiusura di questo periodo, scatteranno ulteriori 30 giorni perché il responsabile del procedimento, l'ingegner Pagni esprima il proprio parere istruttorio. Quindi, il tempo si dilata ulteriormente di 90 giorni rispetto alle notizie che tutti avevamo fino a ieri l'altro. Diciamo, su questa dilazione di tempo, stasera sarà chiamata ad esprimersi anche l'assemblea di partecipazione, l'assemblea di inchiesta, proprio per capire se si intende chiudere i lavori, al 6 febbraio, come previsto, sapete che l'udienza conclusiva era prevista

al 6 febbraio per consentire a noi di, come dire, redigere gli ultimi le nostre riflessioni sui nostri pareri, per poi rimmetterli al responsabile del procedimento, oppure ritagliarsi questi ultimi 17 giorni rimasti, dal giorno 31 cioè domani, al giorno 16 febbraio, per ricollocarli nel mese di marzo o di aprile, per svolgere l'udienza conclusiva. Quindi, questo è quanto rispetto ai tempi. Credo che, rispetto alle sollecitazioni e alle riflessioni che voi ci avete comunicato, il comitato può esprimersi soltanto rispetto alle valutazioni di clima, di contesto che sono, in qualche modo, state percepite in questo mese di lavoro, nonché ad alcune preoccupazioni, forse, più pressanti, rispetto anche ai colloqui che stamani mattina sono intercorsi sulla qualità del territorio su cui questo impianto dovrebbe, in qualche modo, poi collocarsi. Queste credo che siano i contenuti su cui possiamo effettivamente esprimerci, evitando delle valutazioni conclusive e compiute in questa fase. Avrete capito che non possiamo anticipare in questa fase giudizi definitivi. Vuoi cominciare tu Basili?

Intervento Dottor Basili

Buongiorno a tutti, sono Basili. Noi stiamo portando avanti da tempo questo tipo di valutazione, come Marsili ci ha già illustrato, non abbiamo poteri decisionali, ma solo quelli di informazione, di chiarimento quindi, tra la popolazione, l'azienda, gli organi tecnici, perché la commissione tecnica è tutt'altra commissione, quella gestita dall'ingegner Pagni e ha lo scopo poi di dire sì, no o le particolari prescrizioni. Io sarò estremamente sintetico, vi dico qual è il cuore del problema. Tecnologia, impiantistica moderna, valida, il nostro scopo non è quello di entrare nel merito in piccoli dettagli tecnici o quant'altro, sicuramente è un impianto ben progettato e quant'altro, tutto si può migliorare e quindi... un progetto se si riguarda di nuovo, tutti i giorni, ci possiamo apportare dei miglioramenti. Il nostro scopo, come aspetto si SIA, cioè di studio di impatto ambientale, è quello di capire se questo impianto impatta o meno sull'ambiente. Il punto però focale sul quale noi stiamo sviluppando il nostro ragionamento è il seguente: un tecnico, per poter esprimere se un impianto impatta o no, deve partire dallo stato zero della situazione cioè dire, ma il territorio in cui questo impianto nascerà, è un territorio vergine, inquinato, che ha già dei problemi? Qual è la fotografia della situazione attuale? Studio di impatto ambientale, significa partire dalla fotografia attuale e aggiungerci quello che è un incremento, che qualunque impianto ha un incremento, è inutile... un camion stesso ha un incremento, non è che c'è tanto da girarci intorno o giocare con i termini. Definito questo, ci troviamo un po' in difficoltà perché valutazioni fatte da organi pubblici, dall'azienda, da altre società sono non congruenti o dicono cose differenti. È questo che è il nostro problema in questa fase. Quindi stamattina con l'azienda abbiamo cercato di approfondire, di discutere. Ci sono sicuramente differenze metodologiche, situazioni da approfondire però, quello che vi posso dire a livello personale, nella fase attuale, è che noi siamo concentrati principalmente su questo punto. Quindi, capire quanto di valido un modello della fotografia sulla situazione attuale o un altro possano essere sovrapponibili o esserci delle lacune, quindi necessità di maggiori approfondimenti o quant'altro, perché lo scopo è dalla fotografia reale, attuale, possiamo calcolare questo incremento e quindi possiamo tranquillizzare, nel caso positivo, oppure preoccuparsi e quindi ostacolare l'impianto, nel dire questo tipo di impatto incide su una valle già contaminata e quant'altro. Quindi, io non ho altro da aggiungervi da un punto di vista tecnico, gli altri sono ragionamenti, considerazioni, ma sono dettagli, quisquiglie da un punto di vista

formale vostro. Il punto cruciale su cui noi, fino ad oggi, abbiamo concentrato la concertazione, sono proprio queste indagini che definiscono il punto zero e su cui abbiamo bisogno di approfondire. La stessa Lucart, vi faccio presente, che stamattina, ha presentato volontariamente queste integrazioni, proprio sullo stato attuale della situazione quindi, evidentemente la Lucart stessa ha valutato non sufficiente quello che aveva già presentato in tempo passato. Quindi, vedete come l'aspetto cruciale è proprio quello. E le ha presentate non sul tipo di linea di trattamento, sulla macchina, sul bruciatore, sui sistemi di abbattimento, ma proprio sull'aspetto ambientale. L'aspetto del monitoraggio del punto zero, della ricaduta, poi ce le hanno consegnate stamattina, le studieremo nel dettaglio nei prossimi giorni però, ecco, questo è quello che io vi comunico, se non avete domande non ho altro da aggiungere. La sintesi è questa. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Il Dottor Stevanin.

Intervento Professor Stevanin

Io, in questa inchiesta pubblica, rappresento i cittadini, nel senso che sono stato nominato dai cittadini per capire cosa sta succedendo, come avete sentito pochi secondi fa. Ma io devo dire che sono un po'... come dire, non sono mai stato molto... velato nelle mie considerazioni, sono sempre stato piuttosto cristallino e, questa mattina, con la Lucart, ci sono stati degli scontri abbastanza interessanti, dal mio punto vista. Nel senso che, io non entro in merito sulla tecnologia dell'impianto, o meglio è stata analizzata e lo studio di impatto ambientale che ha fatto la Lucart è sicuramente uno studio di buon livello, nel senso che in Italia i livelli degli studi di impatto ambientale sono nettamente inferiori rispetto a quello che hanno fatto loro, coinvolgendo istituti di ricerca, università, Mario Negri, eccetera, quindi non è uno studio come noi definiremmo cialtrone, è uno studio fatto in un modo interessante. Il problema è che lo studio traballa nelle fondamenta, cioè traballa nei dati in ingresso che poi servono ad altri a fare la modellistica, altri a fare gli studi epidemiologici, altri a fare determinate valutazioni che poi vanno, a cascata, a definire il risultato finale cioè, se questo impianto impatta o non impatta su un territorio. Esistono delle discrepanze, come è appena stato detto, su dei dati che loro hanno fornito sulla situazione di Borgo a Mozzano, territori limitrofi attuali e quella che è stata riscontrata su una campagna di monitoraggio che è stata fatta da un'altra società, che è stata coordinata dai miei uffici che hanno avuto un incarico da dei comitati locali per fare degli studi e riscontriamo dati completamente differenti cioè, riscontriamo che loro o alcune campagna di monitoraggio di cui fanno riferimento, non hanno dei limiti di superamento, mentre noi, in 20 giorni, abbiamo riscontrato 14 superamenti solo per quanto riguarda le polveri. E la nostra perizia è stata consegnata alla Provincia, una perizia giurata, ha una validità puntuale come le loro campagne cioè, non è che la nostra rappresenta il dato certo e la loro rappresenta il dato scorretto o viceversa, ma risultano delle discrepanze piuttosto importanti. E quindi, queste discrepanze vanno, a mio punto di vista, ad inficiare tutto quello che loro dicono dopo. Da un punto di vista, diciamo così, metodologico noi abbiamo, per così dire, riscontrato parecchie problematiche. Questa mattina mi è stato molto utile, fra virgolette, sentire la posizione del Mario Negri perché, ovviamente, il Mario Negri che è quello che dovrebbe dire ai

cittadini e quindi anche a tutti, quelli che lavorano nella fabbrica e quelli che stanno fuori, che impatto hanno da un punto di vista sanitario o ambientale, dicono ma io mi sono basato sui dati che mi ha fornito lo studio o la società che lavora per Lucart, per determinate cose. Quindi, se io dico che i dati non sono sufficienti o non sono completi o riscontriamo dati completamente differenti, è ovvio che il loro studio dà risultati completamente differenti. E siamo a questa situazione. Poi io, così, da un punto di vista personale, posso capire che un progetto industriale, un piano industriale di un'azienda sia quello di fare le migliori azioni possibili per, ovviamente, migliorare il loro utile di esercizio di un'azienda che è, penso, lo scopo di tutte le aziende. Mettere un impianto, mettere a fine impianto un inceneritore, un co-inceneritore, secondo le loro metodologie migliora, ovviamente, tutti degli aspetti, da un punto di vista economico, dallo smaltimento piuttosto che altro. Abbiamo chiesto delle alternative, adesso vediamo anche aspetti legati ad alternative di questi processi di fine ciclo, se ci dicono qualcosa di più rispetto a quello che ci avevano detto. La mia posizione rimane quella che ho detto già la settimana scorsa, cioè due settimane fa in udienza pubblica e cioè che lo studio di impatto ambientale deve essere bocciato, perché non rappresenta assolutamente, dal mio punto di vista ma insomma a detta anche di Lucart, visto che dà integrazioni oppure che dice per me, i miei dati, sono rappresentativi, ora la palla passa a me che dico no, non sono rappresentativi, poi sarà ovviamente il responsabile del procedimento che prenderà le decisioni, ma dal mio punto di vista non mi sposto di un millimetro anche i dati che hanno consegnato oggi, perché adesso valuteremo, valuterò, poi mi informerò su questo ma, fare una campagna di monitoraggio sull'aria ad agosto o farla a dicembre, non è che sia una grande rappresentatività se ho $\frac{3}{4}$ dell'azienda ferme in vacanza o ho un traffico diverso. Cioè, se faccio una campagna di monitoraggio sulla qualità dell'aria il 15 agosto, magari è un po' diversa che il 15 di ottobre, voglio dire. Piuttosto che il 30 di maggio. Quindi, ci vuole un po' di onesta intellettuale da parte di tutti, nell'impostare una cosa, direi, seria, per dare una informazione seria a tutti. Poi, ovviamente, i nostri uffici lavorano per la CIGL di Venezia, per tante cose eccetera e conosciamo un po' le dinamiche e le ricadute occupazionali, ma qui non stiamo parlando di chiudere o di delocalizzare un determinato tipo di azienda, almeno la mia impressione epidermica, è quello di migliorare un processo che, però con inceneritore o senza inceneritore, ha una ricaduta occupazionale non dico di grandissimo livello, insomma non cambia il processo... se va in crisi la carta riciclata, con o senza inceneritore, come è successo da noi, a Porto Marghera, per una azienda con cui abbiamo collaborato per la CIGL su un lavoro, va in crisi punto e basta. E la differenza che hanno messo nel piano finanziario per smaltire o non smaltire un certo tipo di fine processo ha una incidenza piuttosto discutibile insomma. Però, da questo punto di vista, io mi fermo, perché è una mia impressione solamente personale, da questo punto di vista, analizzando la cosa, io cerco di lavorare sul principio di precauzione. Lo studio, allo stadio attuale, non mi rappresenta l'esatta portata degli impatti. Questa è la situazione dal mio punto di vista.

Presidente Massimo Marsili

La Professoressa Vitolo.

Intervento Professoressa Vitolo

Sono Sandra Vitolo e appunto, rappresento, in questo comitato di inchiesta, la Provincia di Lucca. È effettivamente un lavoro complesso e delicato quello che siamo chiamati tutti a svolgere in questo procedimento. Sostanzialmente, è vero questo sì, che emerge che impianto, la realizzazione del co-inceneritore, per le caratteristiche che ha, per la tipologia impiantistica, per le modalità di trattamento e di purificazione delle emissioni e quant'altro e per le valutazioni che sono state fatte dal punto di vista modellistico, sulla dispersione degli inquinanti nella valle, sembrerebbe non apportare un incremento, diciamo, della pressione ambientale significativo. Questa è la parola che è stata utilizzata dall'istituto Mario Negri, significativo. In effetti cioè, l'apporto degli inquinanti, rispetto a quelli di fondo già esistenti è stato valutato non trascurabile, non è stata usata la parola trascurabile, ma si è detto è non significativo. Tutta la questione si sposta sulla valutazione dello stato attuale. Fino a che punto, cioè, lo stato attuale della pressione, diciamo, ambientale è di gran lunga al di sotto della criticità o se è prossimo alla criticità, per cui magari anche un apporto, seppure non significativo ma minimo, potrebbe no? Fare entrare il sistema in una situazione di maggiore criticità. Rispetto a questo, appunto, abbiamo valutato approfonditamente i documenti che sono stati presentati, tutte le rilevazioni, l'ingente quantità di dati che è stata prodotta e rispetto a questo, diciamo, sussiste un elemento di incertezza. L'elemento di incertezza, proprio molto semplicemente, che abbiamo anche manifestato apertamente alla azienda e alla società che ha effettuato lo studio di impatto ambientale è il fatto che seppure la quantità di rilevazioni sia elevata, è però concentrata in pochi punti geografici, diciamo così. Le localizzazioni dei rilevamenti sono sempre le stesse cioè nel senso, che noi abbiamo una rilevazione dei dati meteorologici effettuati nella centralina fissa della cartiera e non abbiamo rilevazioni di dati meteorologici in altre zone, i dati meteorologici servono per sostenere il modello diffusionale che poi ci dice fino a che punto gli inquinanti vengono dispersi e non si concentrano sulla valle. E rispetto a questo, al tempo stesso, abbiamo sì altri dati meteorologici rilevati in centralina mobile, che però danno dei risultati diversi rispetto alla centralina fissa e stamattina ci siamo confrontati tecnicamente su questo, sul perché ci sono questi dati diversi. In poche parole, le osservazioni della cittadinanza ci dicono la preoccupazione è quella delle ricadute degli inquinanti nelle immediate vicinanze impianto e dei nuclei abitati perché, si reputa che la velocità dei venti non sia sufficiente, che vi siano dei periodi di calma dei venti, di inversioni termiche, per cui sostanzialmente poi il pennacchio di emissioni di inquinanti tende a ristagnare, a ricadere nella valle. Questa è una delle grosse e delle principali osservazioni che, nella assemblee pubbliche, sono emerse. Rispetto a questo, chiaramente, poter disporre di una batteria di dati meteorologici, la più articolata possibile, chiaramente è un elemento di conforto, no? Noi appunto, sui dati meteorologici, abbiamo questa centralina fissa e poi altri dati di centraline mobili che hanno caratteristiche tecniche diverse per cui sono dati non confrontabili, ci sono opinioni discordanti in cui, mentre la centralina fissa dà delle velocità del vento molto più elevate, una frequenza delle calme molto inferiori, nella centralina mobile sono state rilevate velocità più basse, frequenza di calme più elevate però, diciamo, manca il maggiore conforto rispetto a questo. L'altro elemento è quello della rilevazione degli inquinanti. Anche qui, appunto, è stata fatta una campagna di rilevazione di inquinanti, che è stata riportata nello studio di impatto ambientale e ulteriormente implementata con le integrazioni che sono state prodotte, sono state fornite stamani a noi ulteriori due campagne di monitoraggio

però, ecco, questa è l'osservazione che mi sono sentita di fare, comunque sempre e unicamente localizzate in un unico punto, che è la località Piaggione. Sostanzialmente, per due anni, sono state fatte una serie di monitoraggi solo in quella zona. Ora, questo dà dei risultati attendibili per quella zona, ovviamente, però per avere un maggiore conforto su quella che è la situazione dell'intera valle, effettivamente, ci sarebbe stato bisogno di avere a disposizione almeno un altro punto di monitoraggio per essere più confortati sotto il profilo tecnico. Rispetto a questo, voglio dire, nulla è perduto, fra virgolette, nel senso che sono sempre attività che si possono mettere in campo, da questo punto di vista. Ora, l'azienda ritiene di avere, diciamo, espletato il massimo di quella che poteva essere l'attività di approfondimento e di monitoraggio della situazione, ecco io posso dire quello che personalmente ho detto cioè, a fronte di un progetto così importante e anche a fronte di una sensibilità anche sovradimensionata della cittadinanza, un timore anche a volte non, diciamo, supportato magari da elementi di fatto, magari ecco, aver potuto disporre, fin da subito, anche di dati relativi a un altro punto di campionamento che ci desse una media un pochino più allargata delle informazioni su tutto il territorio, poteva, diciamo, essere di maggiore aiuto in questo momento. Quindi, ecco, sostanzialmente, le osservazioni, le valutazioni sono a questo livello e credo che, appunto, siamo appena agli inizi dell'approfondimento di questa cosa, cioè nel senso che appunto stasera ci sarà un'altra assemblea, molto probabilmente ci sarà questa interruzione di tempi che consentirà di poter produrre... l'azienda si è dimostrata disponibile anche di fronte ad altre obiezioni di carattere più specificamente tecnico, di produrre ulteriori informazioni, ulteriori approfondimenti e diciamo questo che, da parte mia, sotto il profilo tecnico, credo che ci sia... sarebbe stato meglio se fosse stato fatto prima, un maggiore sforzo di dare un quadro il più esaustivo possibile, di una situazione che naturalmente presenta elementi positivi ed elementi negativi. Senza voler edulcorare la situazione, non so se mi spiego cioè, diciamo questo, la mia impressione è questa, in realtà gli elementi di fortissima criticità sullo stato attuale della qualità dell'aria, dell'ambiente non ci sono. Ci sono alcune punti, alcuni elementi, no? Alcuni inquinanti particolari, meno controllabili eccetera, che sono a cavallo della criticità. Lo sforzo che dovremmo riuscire a fare, molto probabilmente io spero che questo comitato di inchiesta riesca a fare emergere questo, dovrebbe essere quello di portare al chiaro questi elementi di criticità, nella loro oggettività e esporre chiaramente anche alla cittadinanza la piena cognizione di quella che è la situazione e del fatto che, diciamo, l'impatto successivo, derivante dalla implementazione del co-inceneritore, può portare dei minimi livelli di incremento, a quel punto appunto sarà la valutazione dell'ente preposto a valutare quanto sia sostenibile l'inserimento di questa realtà produttiva. Più semplicemente: per dire, per fare un esempio, noi abbiamo rilevato... non ci sono eccessive criticità su certi parametri, dai dati esistenti, ma per esempio, già dai dati esistenti, un elemento di criticità, per esempio, potrebbe essere individuato negli ossidi di azoto, negli NOX. Siamo già un pochino... di attenzione, su questo elemento potrebbe essere... ora, se...

[Intervento fuori microfono]

Dalla combustione. La combustione, sostanzialmente, è la... è l'aria stessa che viene usata in combustione, che quando va ad alta temperatura, l'azoto e l'ossigeno dell'aria reagiscono e formano questi ossidi di azoto.

[Intervento fuori microfono]

Da tutto. Quando si...

[Intervento fuori microfono]

No.

[Intervento fuori microfono]

È lo stato attuale. È, diciamo, lo stato attuale...

[Intervento fuori microfono]

Certamente, laddove si fa combustione, anche la caldaia di casa, anche il caminetto producono... diciamo, questo rilevato, questa criticità sugli ossidi... insomma, criticità... minimo di superamento delle soglie previste dalla normativa è stato intravisto. Qualora, per esempio, si potesse disporre di una batteria di dati attendibili, in un altro punto della valle, perché poi chiaramente questa valutazione deve essere fatta come media, come media annuale, come media a livello di area. Per esempio, ci dicesse che in un altro punto della valle, in realtà, non ci sono elementi di criticità, confermasse che gli inquinanti sono a certi livelli, certamente saremmo più confortati nel dire che l'inserimento, l'implementazione della nuova centrale non porterebbe ulteriori elementi di criticità. Cioè, quello che leggermente manca è un ampliamento del quadro conoscitivo per lo stato attuale dei livelli di pressione ambientale esteso, appunto, magari, a più punti, all'interno della valle stessa. Sinceramente, ecco, non... tecnicamente, se ben gestito e diciamo controllato, l'impianto di per sé non è suscettibile di poter produrre degli impatti estremamente significativi però, giustamente, come diceva il Dottor Stevanin, questo, se il quadro conoscitivo che sta a monte, si fa più forte, si rafforza, sia per quanto riguarda i dati meteorologici, sia per quanto riguarda un maggiore ampliamento delle conoscenze, su certi inquinanti e soprattutto le polveri, soprattutto gli NOX. Ed effettivamente non è una situazione, diciamo, delle più semplici perché, non è stata rilevata una situazione di criticità notevole, siamo in una situazione appunto da chiarire e da approfondire. È pur vero appunto che, come diceva il Dottor Stevanin, è stata fatta una campagna di monitoraggio promossa dalla cittadinanza, è stata sponsorizzata, è stata sostenuta, è stata pagata dalla cittadinanza che ha previsto, appunto, il monitoraggio in una zona diversa da quella che è stata oggetto di monitoraggio, cioè da Piaggione. In questo caso è stata scelta la zona di Valdottavo e lì appunto sono state rilevate delle situazioni diverse. Ecco, questo... questo appunto è un ulteriore elemento che sostiene la necessità di dover approfondire e articolare meglio il quadro conoscitivo. Poi, chiaramente, rispetto a questo, tecnicamente si possono esprimere tutta una serie di valutazioni. Ho registrato anche io, da parte appunto, nell'assemblea, magari certe posizioni che non hanno... rispetto alle quali, diciamo, non c'è interesse a sapere com'è la situazione attuale, se è buona, se non è buona cioè, sono posizioni a prescindere. Rispetto a questo, chiaramente, c'è poco da argomentare, voglio dire, è difficile, rispetto a questo, poter produrre qualsiasi tipo di osservazione. Bisogna cercare di andare ai dati di fatto, entrare nel merito e, rispetto a questo, chiaramente, effettivamente qualche passo in più, noi come comitato di inchiesta, credo, abbiamo già valutato insieme e abbiamo già espresso, anche alla cartiera, che qualche passo in più deve essere fatto sul miglioramento del quadro conoscitivo.

Intervento Professor Stevanin

Volevo solamente aggiungere alcune cose. Non lo so come andrà a finire, da un certo punto di vista. Però ho l'impressione che adesso la Provincia ha avviato una nuova campagna di monitoraggio, indipendentemente da quelle che sono state già fatte per vedere la situazione. Presuntuosamente, credo che la campagna di

monitoraggio che abbiamo fatto noi abbia più validità rispetto alle loro, uno perché è una perizia giurata e secondo, perché non è un punto su un territorio, come Borgo a Mozzano è stata fatta una campagna. È stata fatta un punto di stazione mobile e tre campionatori passivi posizionati in altre realtà che sono Valdottavo, Diecimo, la zona di Lucart e Anchiano e abbiamo fatto una valutazione perché, i loro studi, cioè le perizie che io ho visto nello studio di impatto ambientale della Lucart, a livello ministeriale, dove lavoro, in Commissione Nazionale VIA, piuttosto che adesso in Commissione Europea, sarebbero bocciate perché non sono correlabili quel tipo di valutazioni. Per cui io sono meno, come dire, meno velato da questo punto di vista. Per me lo studio è sbagliato, da un punto di vista metodologico, sulle basi. Dopodiché, se il responsabile del procedimento fa delle campagne... le stanno facendo, la Provincia ha attivato questa campagna di monitoraggio che si fa a Pastino, con un mezzo mobile, bisogna vedere come le fanno le campagne di monitoraggio e dopodiché...

[Intervento fuori microfono]

Dopodiché si vedranno che risultati ci sono anche là. Io sono totalmente contrario a queste pastoie all'italiana cioè, quello di tirare avanti quest'osso finché magari non si dice un sì stiracchiato, con 150 prescrizioni. Questa è la mia ipotesi perché poi, sia a livello occupazionale o altro, si fanno con i progetti chiari, non con un po' di cosmesi dal punto di vista ambientale. Per cui io direi che la procedura dovrebbe essere chiusa e poi riavviata, perché... se io non fossi Lucart, ma mi chiamassi Mario Rossi, la Provincia mi boccherebbe il progetto perché il mio quadro conoscitivo è sbagliato. Cioè, io ho poco da cincischiare su questa cosa qui, io sono convinto che la situazione va chiusa, un procedimento va chiuso. Dopodiché uno può fare tutte le campagne di monitoraggio che vuole, si fa una, come dice giustamente la Dottoressa Vitolo, io sposo quello dice, ma sono un po' più, come dire, rude su questa cosa qua. Mi avete presentato uno studio di impatto ambientale, mi avete dato di nuovo delle integrazioni che sono, diciamo, da un punto di vista... me le date voi queste, allunghiamo i termini di altri 90 giorni, vediamo che cosa succede con la campagna della Provincia di Lucca e poi vediamo se c'è una attendibilità su questa cosa qui. Tenete presente che, va bene, rappresento i cittadini, i cittadini sono da un lato incavolati, da un lato preoccupati, da un lato sono anche loro, penso che tra i cittadini ci siano i lavoratori quindi è tutto un mix di questa situazione...

[Intervento fuori microfono]

Sì, ecco. Purtroppo se non c'era... secondo me, fondamentalmente, se non c'era questa campagna di monitoraggio pagata 50mila Euro dai cittadini, forse forse ci stiamo fidando dei dati di Lucart e diremmo sì, be', tanto la situazione è così, magari, fatemi qualcosa di là, eccetera. Io sono convinto che se non ci fosse stato questo studio, saremmo molto più verso il sì. Nello studio di impatto ambientale.

Intervento Amato Nunzio

Mi chiamo Nunzio Amato e lavoro nello stabilimento di Porcari. Ora capisco l'importanza del tutto, siamo tutti coerenti, consapevoli di quello che c'è in gioco. E rafforzo... sono solidale con quello che hanno comunicato prima i dirigenti sindacali, volevo chiedere, voi avete fatto delle analisi diversi da quanto è stato fatto dall'azienda Lucart, avete fatto in tre punti, dicevate, Diecimo, Valdottavo e... Borgo a Mozzano. Per quanto riguarda Diecimo, è stato fatto anche dalla

Lucart, chiaramente. Quanto c'è di differenza? Lei parla di valori diversi da quanto è stato presentato dall'azienda. Vero è che azienda è fatto dei punti diversi dai vostri. Però se i dati fatti da Diecimo, da parte della Lucart, non so quanto sono diversi dai vostri fatti a Diecimo stessa. Io non so ora i valori, non so...

Intervento Dottor Stevanin

Se posso interloquire su questa cosa qui, tenente presente un attimino... (fuori microfono) ... nella nostra perizia non c'è scritto che noi siamo contrari all'impianto di incenerimento della Lucart. Aspetti che le spiego. Io sono nel valutare, come ho detto oggi a quelli della Lucart, se si può fare o non si può fare in questo posto e in quel territorio, un impianto che ha delle emissioni che anche il Mario Negri dice che aumenta l'esposizione da un certo punto di vista sanitario, quindi non è che il Mario Negri dice non fa niente questa cosa, può aumentare il rischio verso determinate cose. Poi, se andiamo sulla matrice, non so, mercurio, che stamattina si diceva, si passa da 0,8 chili a due chili e mezzo di emissione di questa sostanza che, da un certo punto di vista, è abbastanza difficile da trattare e pericolosa anche sotto la matrice sanitaria, ci sono una serie di... cioè, l'impianto in sé non è che non dà degli impatti, dà degli impatti, come ha detto la Dottoressa Vitolo non trascurabili, se possiamo usare un termine di questo tipo...

[Intervento fuori microfono]

Il Mario Negri usa dei dati di ingresso che, dal mio punto di vista, sono sbagliati e voglio avere la certezza... perché quando la Provincia o un ente mi dà dei dati di ingresso che mi giura in Tribunale, così io lo prendo, vado a... come possono pescare me, da un punto di vista sia amministrativo che penale, voglio vedere chi mi giura dei dati in Tribunale, perché finora è un tanto bla-bla-bla, perché lo studio di impatto ambientale, come dicono i miei colleghi svizzeri, io, sia con la modellistica che con determinate azioni, posso fare risultare quello che voglio perché dubito, non ho mai visto in Italia, da quando c'è la legge sulla VIA, che una azienda dà un incarico a una società per fare uno studio di impatto ambientale e la società gli dice che non può fare quel tipo di impianto. Non c'è mai stata.

Intervento Amato Nunzio

Volevo fare una osservazione in merito. È vero anche il fatto che, se io voglio far decadere tutto quanto ha detto lei, ha comunicato poc'anzi lei, basta che io dica l'inverosimile, tutto quello che lei ha comunicato poc'anzi decade, di fatto, no? Quindi, questa è psicologia, è un'arma molto, molto... che viene usata molto, no? Ora io parlando da operaio, da padre, da persona, da cittadino italiano, dico perché non lavorare insieme? Invece che creare un muro di gomma, un muro di... i muri sono stati già abbattuti nel 1991, quello che conosciamo, il vecchio muro di Berlino, no? Voglio dire, sicché, se noi ci si mette davanti dei paletti, spesso e volentieri ci si mettono i paletti davanti da soli dico io, no? Per quanta conoscenza io abbia, non sono un tecnico, un preparato come la Dottoressa Vitolo o chi altri, voglio dire, sono un semplice cittadino, che lavora dignitosamente, si dà da fare per produrre e per mantenere forte la mia famiglia, in primo luogo, e per far crescere anche la nazione, perché sono una piccola goccia in mezzo al mare che poi, tutti insieme siamo un po' la nazione, no? Sicché voglio dire, ora non voglio... come dire, divagare in quelle cose che poi magari sono superflue, però sono sempre per... mi sono sempre lottato, da

sempre, da bimbo fino ad oggi, oggi ho 48 anni, di esperienze di lavoro ne ho tantissime, ho girato tantissimo, non per dire che gli altri non hanno visto niente, ognuno ha il suo bagaglio e in quel mio zaino dico anche che, quando si parla di venti, non voglio sembrare a favore dell'azienda Lucart, che sia ben chiaro, dico solo che vanno rispettati i diritti dei lavoratori, vanno rispettati la salute e quant'altro. Però, quando si parla di venti, che ha un indice non indifferente, un peso non indifferente per quanto riguarda l'abbassamento di tutto quanto si parla, se io mi fermo un attimo a Brescia, a Mantova, sono stato diversi anni in Lombardia e a Brescia, voi sapete che c'è una struttura alle porte di Brescia, voglio dire, e di venti ce n'è ben pochi in Pianura Padana. Voglio dire, qui c'è più venti che in Pianura Padana. A Mantova, è una Pianura Padana anche quella eppure c'è... voglio dire, allora... quello che voglio dire, in poche battute, lavoriamo insieme in maniera, tutti quanti, da vedere cosa possiamo fare insieme, se c'è le possibilità, se ci sono i presupposti per poter far sì che questo avvenga, è a beneficio di tutti, indipendentemente dall'esperienza avuta su, da voi, perché ci sono altre realtà, che magari sono l'opposto. Quindi siamo sempre lì, no? Se lei mi dice l'inverso di quello che io dico, decade quello che ho comunicato prima e viceversa. Facciamo solo scontri. Non servono. È come i politici, no? I politici, chi di destra, chi di sinistra, mettiamo da parte l'ideologia di tutti, capiamo quanto c'è in gioco, a livello economico, da parte di Lucart. Lo sappiamo anche noi e lo viviamo ogni giorno sulla nostra pelle, che siamo lavoratori, voglio dire, e non a caso stiamo contrattando la piattaforma, da definire ancora, e lì c'è scontro, perché noi si vorrebbe la mille lire in più, l'azienda vorrebbe dare... l'azienda Rossi e Bianchi che sia dicono, va bene, che sia ben chiaro, vorrebbe dare sempre... è come chi vende e chi compra, chi vende vorrebbe ricavare mille lire in più, chi compra vorrebbe anche lui, da parte sua, risparmiarle le mille lire. Quindi c'è sempre scontro dico io, no? È una conseguenza. Mettiamo insieme le forze, le conoscenze, i valori in campo, tutti quanti, in maniera che si abbia un'idea chiara, comune e se sarà possibile ben venga, se non sarà possibile, amen, pazienza. Però con apertura mentale, a 360 gradi. Senza chiusure, senza mettersi i paletti davanti da soli. Io è questo che sento di dire.

Intervento Melani

Melani della CIGL. Io non ho dubbi, che le cose fatte in maniera unilaterale siano cose che, ovviamente, come dire, in qualche modo sono... guardano solo un punto di vista. La VIA, in effetti, è la funzione e la risoluzione di un problema cioè, te mi presenti delle cose, ovviamente la valutazione che deve essere fatta è una valutazione complicata e complessiva che non guarda solo un aspetto. Per la verità, sulle questioni che diceva anche Amato cioè quella di dire vediamo adesso, no? Azienda ha un progetto industriale, se questo progetto è compatibile oppure no con certe cose. Noi ci abbiamo provato, come sindacato, abbiamo chiesto, qualche tempo fa, all'interno della Provincia, prima della VIA, un confronto tra le parti, comitati, azienda, organizzazioni sindacali, in maniera tale di poter individuare le metodologie di ricerca, di... questo non è stato possibile Stevanin, non perché non era disponibile il sindacato, la Provincia o azienda, i comitati hanno detto di no a questa storia, quindi voglio dire... poi mi fa piacere che poi ci sia, ovviamente, questa... da parte dei comitati ci sia stato, ovviamente, il ricerca di vedere come stanno le cose, però dico, questo forse ci avrebbe aiutato in questa fase qui, se...

[Intervento fuori microfono]

In questo caso, se avessimo fatto allora, questi passi, probabilmente oggi avremmo una... purtroppo devo essere sincero, nel senso che non è stato proprio possibile, perché in un primo momento si diceva che la VIA non sarebbe stata possibile, non doveva essere valutata perché c'era una posizione del Comune alla quale, ovviamente... rispetto a questa cosa qua. A me fa piacere due cose di quello che diceva lei, siamo un po' tutti e due rossi... voglio dire, di capelli, eh! Rispetto a questa cosa qui, no? Voglio dire. Sentivo che lavorava con le organizzazioni sindacali, mi fa piacere soprattutto per un fatto cioè, ha... mi fa piacere per un fatto... rispetto a queste cose qua, mi fa piacere perché... il sindacato che si muove per la ricerca di soluzioni per i quali, cioè, non si accetta tutto come 20 anni, 30 anni fa, 40 anni fa rispetto anche alla occupazione ma bisogna vedere i paletti e io credo che quello sia il metodo giusto. Ora qui, il problema è sempre lì perché lei mi dice: c'è uno studio del Mario Negri che prevede, dice alcune cose e a me ha fatto piacere l'altro aspetto che lei diceva cioè, quello lì non è uno studio fatto da ciarpini, è una cosa seria. Mi fa piacere perché, oggettivamente significa che, pur di parte, l'azienda ha... io devo dire, ci abbiamo messo del nostro, compreso gli scioperi che si diceva, perché vengono fatti le cose con una certa sicurezza, perché come dicevo prima, noi poi siamo nel mezzo. Non viene fatto questo investimento? Non viene fatto, avrà delle ricadute, parliamoci chiaro, sul piano industriale, no? Oggettivamente. Poi noi saremo bravi a difendere l'occupazione, lo faremo, voglio dire, facciamo il nostro, però sicuramente c'è. Lo faremo? E avremo un altro problema, perché lì ci lavorano 500 persone, ovviamente, e noi dobbiamo fare tutto e di più perché queste 500 persone, insieme a quelle 5000 che stanno lì vicino, ovviamente, abbiano le maggiori garanzie possibili rispetto a questa cosa. Quindi, dal punto di vista nostro, ovviamente, l'impegno su questa vicenda ci sarà comunque, in un caso e nell'altro caso. L'altro aspetto che volevo dire e poi termine, rispetto alla questione è, c'è un atteggiamento, ed è un atteggiamento credo sbagliato e va combattuto dell'untore, va bene? Per cui, ogni cosa che riguarda questa questione qui è una cosa che va, comunque, rigettata. Perché quell'atteggiamento è sbagliato? Perché io... il mercurio, va bene? Se non lo produco a Diecimo, e lo ripeto, voglio dire su questa cosa qua, lei parlava prima di mercurio, da qualche altra parte, quella roba lì, viene bruciata e produrrà mercurio, aggiunto a quel mercurio lì e io voglio dire che bisogna che ci sia la valutazione più attenta possibile da parte nostra perché, se è intollerabile per la zona, non ci deve essere inserito. Ma se è il modesto impatto ambientale che si ricordava e non si fa per altre ragioni, per ragioni politiche, per ragioni anche economiche perché qualcuno mi dice ma io c'ho la casa lì vicino, se c'è la ciminiera la casa mi perde di valore ed è legittimo, io mi dico e faccio una considerazione. Come sono legittimi questi interessi altrettanto lo sono, ovviamente, gli altri, dal punto di vista nostro. E dico guardi che, insieme a quel mercurio che comunque in giro ci sarà, ci sarà anche tanta CO2, tanto mercurio e tanta altra roba perché quella roba lì purtroppo, ovviamente, se non bruciata qui, sarà bruciata a Brescia piuttosto che a... dove si chiama? Quello... Riso Bimbo, eccetera. Quindi, dal punto di vista... a me interessa, ecco, questo mi piacerebbe, che gli aspetti tecnici, quindi i tecnici dicessero guarda le rilevazioni le facciamo qui, qui, qui e qui. Dopodiché queste cose qua fatte, ovviamente, e rilevate in questo modo siano certezze sulle quali partire per le valutazioni. Purtroppo, voglio dire, questa cosa, come sempre succede, non è possibile.

Intervento Professor Stevanin

Io sono perfettamente d'accordo, cioè non c'è dubbio su questo. È ovvio però che, se voi mi chiedete se quell'impianto, in questo momento, che tipo di impatto ambientale ha, io non ve lo so dire. Perché non ho né la certezza dello stato ante operam, che poi oggi i tecnici dicevano quasi che non serviva l'ante operam o che serve farlo dopo, eccetera, va be', questi sono altri concetti... si parla di onestà intellettuale, cioè quella di dire bon, collaboriamo, vediamo, eccetera. Noi abbiamo chiesto con gli Avvocati i dati alla Lucart delle sue centraline, non ce li ha voluti fornire. Perché la proprietà della centralina nel suo territorio è della Lucart, sono in uso anche alla Provincia ma, senza l'autorizzazione della Lucart non ci fornivano i dati... va bene, basta. Io faccio due telefonate, non ne faccio 250, eh! Tanto, questo è il mio obiettivo. Sarebbe bello un tavolo di partecipazione, quello sicuro, ma...

Intervento Melani

La interrompo un secondo per dire una cosa. Guardi, mi dicevano, poi se è vero non lo so, che qualcuno impediva al Mario Negri di poter fare le rilevazioni, voglio dire...

Intervento Professor Stevanin

Ah, questo non lo so. Ma poi anche il Mario Negri, il Mario Negri è un istituto che lavora con... non con me, ma con... per come dire, per amministrazioni con cui lavoro anche io, io sono responsabile del sito nazionale Brescia Caffaro, lì lavoriamo benissimo, senza problemi, non c'è, per esempio sui dati del Mario Negri o su altri dati, vi ribadisco, io non ho nessuno dubbio. Ho il dubbio solo sui dati di ingresso. Perché poi, questa mattina, il signor Martella, che non so che ruolo abbia...

[Intervento fuori microfono]

È partito dicendo guarda, se c'è solo un minimo dubbio che questo impianto non possa essere fatto qui, perché non ci sono delle valutazioni o perché c'è un motivo, non lo facciamo. Ma allora, mettiamoci intorno a un tavolo, perché io ne ho tante... magari io non so mica la verità, io sono solo un tecnico, che crede in quello che ha fatto e si è esposto anche a, come dire, delle azioni civili e penali su quello che ha scritto per cui... altri non lo hanno fatto finora, non c'è un'altra perizia fatta e giurata, assolutamente. Per cui già questo è un punto di partenza che vorrei sgombrare il campo un po' sull'onestà intellettuale di chi presenta i dati. Dopodiché, come penso da quello che uscirà dalla nostra commissione, sarà quello anche di una valutazione di metodo e di merito. Io ribadisco, se vogliamo applicare il metodo della partecipazione informazione, condividere un tavolo tecnico, ripartire da zero e capire veramente cosa c'è a Borgo a Mozzano, penso che sia interesse di tutti, perché come ho scritto nella perizia, magari, prima di fare quell'impianto, sistemiamo anche altre aziende che inquinano, magari, di più dell'impianto Lucart, faccio per dire perché io sto valutando la situazione attuale.

Se c'è un'altra azienda che inquina 10 volte quell'inceneritore, ma è già stata data l'autorizzazione siamo a questa situazione, io non posso aggiungere anche un rischio un po' di più, perché se lui ha un figlio, io posso fare la domanda che faccio a Brescia, vuoi la possibilità che questo figlio abbia da una allergia a un cancro sia una su 10mila o uno su un milione. Perché di queste cose qua stiamo parlano. Di rischio. Accettabile o no. A Brescia si parla tanto dell'inceneritore perché emette 13 milligrammi di diossina all'anno e non si guarda l'Alfacciai che ne emette 230 grammi.

[Intervento fuori microfono]

E allora! Ragazzi.

[Intervento fuori microfono]

Intervento Elmi

Elmi, RSU di Diecimo. Una cosa che va valutata penso sia anche il trasporto su gomma che ora c'è per trasportare i fanghi. Quando vengono sistemate queste centraline, queste centraline rilevano anche questo trasporto, che dopo non ci sarà. Bisogna che sia valutata anche questa cosa. Perché quando l'impianto è in funzione, il trasporto su gomma viene eliminato.

[Intervento fuori microfono]

Intervento Professoressa Vitolo

Non è proprio così, sinceramente è stata fatta... sullo studio di impatto ambientale è stata fatto il calcolo e... perché, cosa succederà? Bisogna vedere le variazioni, no? Quindi, diciamo che diminuiscono il numero dei trasporti dei fanghi tal quali perché si dovranno trasportare solo le ceneri, che sono comunque il 50-60%. La parte inerte del fango è il 50-60% del fango quindi, si può sperare di dimezzare il numero dei trasporti del... diciamo, io mi riferisco allo studio di impatto ambientale, si va dal 50 al 60% come tenore di inerti, per cui diciamo 50, si dimezzano. Però dobbiamo, a fronte di questo, dobbiamo anche tenere conto del trasporto del cippato. Perché la centrale è co-alimentata con il cippato di legno, per cui sostanzialmente il beneficio vero... e poi dobbiamo tenere conto del fatto che in fanghi di Porcari devono venire a Diecimo. Quindi, noi abbiamo i fanghi che da Porcari vengono a Diecimo. Abbiamo la legna che viene portata che, attualmente non viene portata, però diciamo, giustamente quindi, è stato fatto tutto un calcolo che fa sì che sostanzialmente sì, nella valle stessa c'è un minimo beneficio, non è che poi si vedrà una rivoluzione sul trasporto. Mentre si potrà avere un maggiore beneficio a livello di area più vasta. Però, se ci riferiamo a Borgo a Mozzano, in realtà, non vi aspettate che succeda la rivoluzione, perché arrivano i fanghi da Porcari, arriva la legna e partono le ceneri. Per cui, ecco, sostanzialmente il calcolo è stato fatto opportunamente, lo dobbiamo riguardare, ci saranno, quello sì, dei benefici per quanto riguarda l'impatto relativo al fatto che viene utilizzata energia rinnovabile, quindi la legna, che viene utilizzata per produrre energia elettrica al posto della energia elettrica che viene utilizzata attualmente quindi, il beneficio sarà altrove, no? Quindi, non si avrà più la produzione di CO2 per la combustione di olio combustibile nella centrale termoelettrica di Livorno perché la Lucart consumerà meno energia elettrica ed utilizzerà energia rinnovabile. Quindi, diciamo che, complessivamente il ciclo è positivo. Se si guarda strettamente lo stesso abitato, la stretta zona della valle, il bilancio dei minori transiti non è poi così eclatante, ecco.

Intervento

Volevo fare due domande, la prima. Non ha risposto, ma non ce l'ho con lei, è una curiosità mia. Se no dopo pare che sia... se i suoi dati di Diecimo sono uguali a quelli di Cartiera Lucchese, se i dati in partenza. Quello è una cosa che interessa a me per valutare un certo tipo di credibilità anche di chi ho davanti. la prima. La seconda, mi permetta, è una piccola inesattezza che ha detto. Dire che le rilevazioni fra agosto e dicembre non sono attendibili, cambia solo la condizione climatica, di fatto noi siamo a ciclo continuo e stiamo fermi il 15 agosto e Natale e Santo Stefano. È come dire che ho fatto...

[Intervento fuori microfono]

Mondial Carta e... le cartiere sono tutte a ciclo continuo. Che io mi possa sbagliare, non vedo fumo che esce o impatto grosso di inquinamento dalle cartotecniche, forse lì ci può essere qualche linea meno. Nel caso nostro no, perché sono quasi... abbiamo la maggioranza a ciclo continuo, quindi... comunque, su quello che è l'inquinamento prodotto da cartiera è dire se io la faccio a febbraio, cioè febbraio sono 28 giorni, mancano 3 giorni in meno. Ad agosto ne manca uno e a dicembre ne mancano 2 quindi, cambiano solo, tra agosto e dicembre, la condizione climatica, ecco. Basta.

[Intervento fuori microfono]

Intervento Professor Stevanin

Allora, il primo punto è sui dati, se la nostra di Diecimo, sì, ci sono delle variazioni anche lì, sulle polveri e alcune giornate non significative e altre significative. Tenete presente che noi abbiamo fatto una campagna di correlata poi con i dati, comunque la prima risposta è questa. La seconda cosa, è vero, ma io non faccio una valutazione, ribadisco, di quanto inquina Lucart o di quanto inquina il comparto cartario, io devo valutare che cosa respirate, ad agosto, come a luglio, come a giugno, come a novembre. Quindi, se io ho meno traffico, se ho gente in ferie, se ho due, magari, fabbriche che inquinano 10 volte la vostra... faccio un esempio, se io cominciassi a ragionare quanto inquina una carrozzeria o quanto inquina un forno di una certa produzione, cominceremmo a dire, ma forse è meglio che sistemiamo questa, quella, quell'altra, facciamo una campagna e poi facciamo fare gli inceneritori a Lucart, voglio dire. Non è quello il problema. Il problema è capire come siete esposti. Perché se la domanda è: se mi ammalo, se non mi ammalo... il problema non è cosa becchi da Lucart, ma qual è la tua dose di inquinante, per quanto te la mangi e se vivi lì. Cioè, questo è il fattore fondamentale. Quindi, per onestà, ovviamente, uno può dire, come ho detto prima, se la faccio a Milano, a Ferragosto, magari ho una differenza, non perché è aperta magari la cartiera Burgo, ma perché ho un problema di impatto cumulativo cioè, di somma di queste sorgenti o di queste problematiche. È tutto scritto comunque, sia la Lucart sia noi, per normativa di legge bisogna parametrare determinati tipi di sostanze e quindi sono uguali, uno fa un monitoraggio sulle polveri, fa un monitoraggio sugli NO, sugli NOX, sul CO eccetera. Però il problema è che, come ha detto anche questa mattina Lucart, dice, ah, mi pare strano che una campagna di monitoraggio che avete fatto voi e avete trovato 14 sforamenti su 20 giorni di polveri e noi, su N campagne abbiamo trovato 2 o 3 sforamenti. Dico, ragazzi, o siamo sfigati noi, per usare un termine metaforico o è quella. Oppure uno mi dice: guarda, il tuo studio non va bene,

allora ci vediamo in altre sedi.

Intervento Professoressa Vitolo

Siccome è importante questo discorso allora, capiamo bene la sovrapposizione delle due tipologie di analisi. Lo Studio Terra ha fatto una rilevazione con centralina fissa a Valdottavo. E quindi, in una posizione diversa da quella di Piaggione che è la centralina su cui si fa riferimento in tutte le campagne Lucart. Nella centralina fissa si rilevano, in continuo, lo sapete, sono quelle centraline... no?

[Intervento fuori microfono]

Nella centralina fissa si rilevano in continuo alcuni parametri, soprattutto gli NOX che dicevamo prima, gli ossidi di zolfo, le polveri suddivise in PM10, quindi quelle un pochino più grossolane e PM2,5 che sono quelle ancora più fini, poi viene rilevato il monossido di carbonio e i composti organici volatili. E questi vengono monitorati, fatti i campionamenti continui ogni ora, vengono rilevati e poi vengono fatte le medie giornaliere, quant'altro. Quindi, la comparazione che si può fare tra dati omogenei è tra la centralina Piaggione e la centralina Valdottavo. Rispetto a queste due centraline, quindi sono due zone diverse, ecco quello che vi dicevo prima, l'esigenza di poter disporre di più punti di campionamento per avere un quadro tranquillizzante, come dire, questa è la situazione. Allora, lo Studio Terra ha rilevato a Valdottavo, rispetto a Piaggione, quindi questa è la situazione, degli sforamenti, dei tenori di polveri maggiori rispetto a Piaggione. Le polveri, tenori di polveri, le medie...

[Intervento fuori microfono]

Sì. Ora...

[Intervento fuori microfono]

Consecutivi. Invece le altre postazioni di rilevamento attivate nello studio commissionato dai comitati non sono centraline, questo lo dobbiamo dire, sono dei campionatori cosiddetti passivi, che non fanno campionamento in continuo e campionano certi tipi di inquinanti e si va, periodicamente, una volta alla settimana, si va a rilevare un dato. Per cui bisogna essere chiari, io desidero che, appunto, si discuta nella massima serenità e chiarezza, la risposta alla domanda: i dati del campionatore passivo di Diecimo e i dati della centralina sono un'altra cosa. Sono due metodi diversi, sono due rilevazioni diverse però, detto questo, voglio dire, sarà una cosa più complicata, sarà una cosa più complessa, ma il fatto di avere rilevato un dato puntuale che è quello di Valdottavo con questo tenore di polveri più elevate e comunque il fatto che il rilevamento Lucart sia focalizzato su un unico punto di tutta la valle costituisce un elemento di discussione che pone, anche dal punto di vista tecnico, un dubbio sulla necessità, per essere tranquilli e sereni in scienza e coscienza di poter disporre di dati, campionati magari in un altro punto. Tant'è che la Provincia stessa ha cominciato a farlo, vuol dire che anche l'ingegner Pagni, nella sua massima competenza, ha ritenuto importante per suo conforto tecnico, di poter disporre di ulteriori dati. Questi ulteriori dati saranno raccolti e ne disporremo e li valuteremo, nella massima obiettività. Questa è la situazione che vedo abbastanza chiara e serena, no? E rispetto a questo giustamente, la massima obiettività e la massima apertura, auspichiamo che anche l'azienda stessa sia orientata a questa cosa.

Intervento Fontanini

Volevo fare un intervento anche io. Allora, sono Fontanini e sono di Diecimo. Allora io credo che poi si basi un po' tutto il ruolo... parlo di come società Italia, no? Allora, io penso che a Fontanieve mi piacerebbe vivere in una bella casa, in mezzo a un bel campo, con il prato, con gli uccellini che ci sono la mattina, ci svegliano, con lo scoiattolino che poi magari ci porta pure la colazione. Purtroppo si vive in una realtà diversa, dove oggi, non solo sul tavolo della Provincia di Lucca, ma in tutte le Province e penso anche Roma si discuta di cosa vorremmo fare di queste nostre... sia lavorazione ma poi anche di quello che noi consumiamo e scartiamo, no? Allora, per tornare a bomba, il lavoratore come penso io, io sono lavorato là dentro, sono il loro rappresentate sindacale ma è dal 2003 che oggi si sta a malapena iniziando adesso gli studi. Allora io dico, in questi anni, visto che è un continuo spostarsi la palla l'uno dall'altro ma dico, ma è possibile che non siamo riusciti, dal 2003, a incominciare a lavorare seriamente su questi aspetti? Perché ripeto, oggi il termovalorizzatore non si parla di termovalorizzatore solo per chiudere un ciclo produttivo che potrebbe essere la logica, penso migliore, di conseguenza di qualsiasi attività produttiva, ma anche di quello che poi scartiamo a casa, di quello che buttiamo nel cassonetto e quindi, il lavoratore, in questi anni, non è che ha mai puntato il dito contro l'azienda, ha mai puntato il dito con i cittadini perché io ripeto, io vengo dalla Garfagnana e sono circa 40/50 chilometri di distanza, ma io quando passo 8 ore a Diecimo divento cittadino a tutti gli effetti di Diecimo quindi, per noi è sempre stato... è fondamentale salvaguardare prima la salute e poi dopo il lavoro, ma che tutti e due si vada di pari passo. Ora lei, per riferimento a quelle che sono le tempistiche, una realtà come Borgo a Bologna, allora, dove c'è stata là una...

[Intervento fuori microfono]

Di Mantova. Ma dico anche penso a Bologna dove a Bologna le stesse istituzioni si erano fatte carico dei problemi che sollevava, non solo, il settore cartario ma anche ulteriori aziende di altro settore, di quello che era il come sopperire agli indici di negatività che derivavano dall'energia elettrica, da tutte quelle che erano le risorse. Allora, là si era attrezzata, le istituzioni, a fornirgli un progetto di costruzione di un termovalorizzatore, cose che qua riusciamo a malapena mettere in piedi gli studi. Anzi, abbiamo sempre osteggiato questo tipo di forme, di studi come dire siamo sempre sotto ricatto, non del cittadino, ma del voto. Allora, io, la mi opinione come lavoratore, ma anche come cittadino, dico, se vogliamo continuare ad andare con la propria macchina a farci belli in giro, dobbiamo incominciare a fare tesoro di queste problematiche e incominciarsi a lavorare perché, ripeto, non possiamo tornare, penso, all'età della pietra e quindi dobbiamo solo sperare di andare avanti e nel migliore dei modi. Sempre in punti obiettivi e giusti per tutti. Grazie.

Intervento Fattore Walter

Io penso che possiamo, almeno da parte nostra, è una fase ormai completa in termini di comunicazione e di osservazione, di una giornata estremamente importante e proficua. E voglio partire e chiudere da alcune riflessioni che faceva Fontanini Federico, in maniera molto pragmatica. Noi sappiamo e siamo consapevoli che, in questo momento, sul problema della Lucart esistono una serie di interessi in gioco. Sono interessi economici, ma non solo da parte dell'impresa, lo sappiamo tutti, siamo consapevoli che ci sono tutta un'altra serie di pressioni, di lobby che chi vuole, chi non vuole il termovalorizzatore, ma non

solo perché... non sono solo i cittadini, ma sono anche altri gruppi di pressioni che non vogliono il termovalorizzatore. Non in maniera così evidente ma lo sappiamo, noi facciamo contrattazioni in tutto il settore cartario e sappiamo come funziona il mondo, quindi non è che stiamo... sappiamo... Melani dice molto simpaticamente dove dorme il porco, lo dice spesso, quindi lo ripeto. E quindi, diciamo, le storielle che si raccontano nella notte di Natale penso che le conosciamo tutte, però noi vogliamo continuare a credere che la scelta finale sarà in nome della salute dei cittadini, rispetto a questa ipotesi, noi come sindacato, siamo più tranquilli, parleremo bene ai lavoratori, sapremo governare i processi di crisi e cercheremo di ridurre il danno al minimo. Volevo ricordare al Dottor Stevanin che la Cartiera Lucchese di Diecimo nasce e si caratterizza per il processo di disinquinamento, quindi la chiusura dell'impianto di disinquinamento determinerà, inevitabilmente, delle eccedenze in termini di organici. Questo, certamente, non è la fine del mondo però, per noi è un problema, soprattutto perché si colloca in una zona certamente interessante, dal punto di vista occupazionale ma, Fontanini lo diceva e lui è uno di quelli che si alza alle 4 e mezzo del mattino per venire a lavorare a Diecimo, gravita la zona della Garfagnana, dell'alta Garfagnana, si sposta tutte le mattine e viene giù, nella valle del Serchio a guadagnare lo stipendio. Quindi, volevamo dire, volevo dire e chiudere non voglio allungarla, noi sappiamo che ci sono degli interessi e che sono forti, che ci sfuggono in alcuni momenti e vogliamo dire e pregare, in maniera particolare la Provincia, noi dal primo giorno ci siamo rivolti all'ente Provincia come elemento di garanzia, ecco, e la continuazione della procedura, noi riteniamo che sia un elemento di garanzia per tutti, perché se il termovalorizzatore non dovrà essere fatto, dobbiamo essere certi che sia stata una scelta obiettiva. E noi accetteremo anche questa scelta, come abbiamo detto, da 4 o 5 anni a questa parte. Non vogliamo che sia qualche d'altro, in nome di interessi personali, a determinare o a influenzare questi procedimenti. La partita è molto più complessa Dottor Stevanin, io sono convinto che lei lo sa, come lo sappiamo tutti e quindi ci auguriamo che la scelta sia la più corretta possibile, in nome proprio della salute dei cittadini perché il Fontanini lo diceva con molta chiarezza, noi possiamo accettare dei sacrifici in nome della salute, questo sì, questo è possibile, ma su dati reali, oggettivi, condivisi.

Presidente Massimo Marsili

lo concludo... due cose ... poi così mangiamo sia voi, che noi.

[Intervento fuori microfono]

Io credo che la garanzia migliore di obiettività che la Provincia..., e la Provincia si compone da più strutture come sapete, una struttura tecnica e una politica e chiaramente interpretano il loro ruolo sulla base della coerenza con leggi o di riflessioni anche di tipo politico. Per quanto riguarda la parte tecnica, io mi sento assolutamente di dire che la Provincia ha assunto, assume e assumerà un rapporto di assoluta obiettività rispetto a questa vicenda. Ne sono testimonianza il fatto che i legittimi interessi in campo hanno mandato direttamente o indirettamente *diffide* al nostro dirigente, no? Come dire, se tutti mandano avvisi al dirigente rispetto alla sua necessaria e dovuta insensibilità rispetto alle pressioni degli altri, vuol dire che nessuno è sicuro che il dirigente sia effettivamente sotto scacco da parte di qualcuno, né che tanto meno abbia già maturato una decisione. E ciò accade anche per la componente politica. E questo però testimonia anche la delicatezza, appunto, del ruolo dirigenziale nel senso

già descritto prima, come i colleghi hanno già manifestato e come io ho manifestato all'inizio di questa seduta: a lui spetta la valutazione ultima e si tratta di una pesante responsabilità. Tutto tornerà sul suo tavolo. Detto questo, volevo fare anche una ulteriore riflessione. Al di là delle riflessioni tecniche, tecnologiche, scientifiche, appunto, che sono state fatte anche durante questa udienza, gli aspetti socio-economici e socio-politici della vostra riflessione saranno anch'essi agli atti dell'inchiesta pubblica e saranno altrettanto importanti: i timori occupazionali, quelli ambientali, la preoccupazione per la crisi in atto, il modello di sviluppo della Valle, ... Tanto che, nel momento in cui si andranno ad aprire le procedure di Via rispetto alle conferenze interne tra Dirigenti nella fase istruttoria, il tavolo sarà composto da tutti i dirigenti dell'ente, il dirigente dei trasporti e mobilità, il dirigente dello sviluppo economico, il dirigente dell'urbanistica, i dirigenti probabilmente anche degli competenze del Dipartimento di Presidenza. Quindi, anche questa è una ulteriore garanzia di obiettività, in realtà la stessa procedura di VIA su cui si esprimerà Roberto Pagni non sarà soltanto corroborata da tutta la documentazione che non vi ripeto, ma che vi ho detto all'inizio, ma sarà alimentata anche da specifici pareri dei singoli dirigenti sulle diverse problematiche che voi stessi avete toccato. Si tratta di un arbitro che agisce a un tavolo come *primus inter partes*, sostanzialmente, e questo quindi sarà un elemento di ulteriore garanzia della correttezza della Provincia di Lucca. Volevo dire una cosa, insomma, che è emersa anche qua e che emerge, molto spesso, anche all'assemblea: io non credo che possa essere imputata alla Provincia questo enorme ritardo di una decisione, sia essa positiva o negativa, perché, sostanzialmente, come dire, fino a pochi mesi fa, voi sapete che il contendere era un contendere meramente urbanistico, cioè c'è o non c'è la possibilità, in considerazione il piano strutturale e il regolamento urbanistico del Comune di Borgo a Mozzano non prevede la possibilità della costruzione di quell'inceneritore, attivare una procedura di autorizzazione di VIA? E attorno a questo oggetto si è discusso fino ad una sentenza che poi, sostanzialmente, è recente ed è sulla base di quella sentenza che la cartiera, la Lucart, ha depositato il giorno 18 settembre il progetto di quell'impianto di co-incenerimento. Da quella data si è aperto un nuovo percorso. Devo riconoscere l'onestà intellettuale di Stevanin che pur avendo manifestato la sua cristallina posizione più volte, oggi ha detto che non è la sua una pregiudiziale culturale all'inceneritore. La sua è una pregiudiziale, ad oggi, rispetto ad un contesto, che dal punto di vista dei suoi studi, è compromesso. Si tratta però di capire, e qui mi rifaccio a quanto dicevano sia Basili che Vitolo, se il quadro conoscitivo così come ad oggi rappresentato è veritiero, in che senso e a quali condizioni. Azzerare quindi tutto e ripartire. E' un'opportunità, è una proposta. Resta da capire quanto, tutti i soggetti. Bisogna capire quanto, per l'appunto, tutti i soggetti, Lucart, Comitati, Provincia, Comune di Borgo a Mozzano, i vari soggetti coinvolti sono disponibili a parlare serenamente e obiettivamente di un azzeramento. Non credo sia facile. Registro, apprezzandola la parte conclusiva del discorso del Sindacato, quando dice: noi faremo la nostra parte nel senso del dialogo, prima di tutto la salute dei lavoratori e dei cittadini; se la salute dei cittadini è garantita soltanto allora si parla poi del resto. Qui concludo nel senso che, concludo l'udienza di oggi, nel senso che è evidente che qualsiasi sì o qualsiasi no che dovesse uscire, dovrà essere su basi oggettive e obiettive. Speriamo che, eventualmente, l'ampliamento dei quadri conoscitivi ci consenta di essere tutti più certi, in coscienza e scienza, dei pareri che andremo a rimettere.